

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 63 (1991)
Heft: 1

Artikel: Sicurezza e pace ; contributo della SSU alle discussioni
Autor: Oswald, Peter F.
Kapitel: 5: Dissuasione e difesa nazionale
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-247006>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

— analisi dei conflitti.

La responsabilità della condotta della politica di sicurezza deve essere affidata a una sola autorità politica. Tutti i dipartimenti federali e cantonali interessati dispongono di un ufficio di condotta e di coordinamento.

6. Missione dell'esercito

L'esercito, in quanto elemento della potenza dello Stato, adempie compiti nei tre settori della politica di sicurezza.

6.1. Dissuasione e difesa nazionale.

Grazie a un armamento adeguato, alla possibilità di una rapida mobilitazione e a un'istruzione imperniata sui bisogni in caso di guerra, l'esercito deve dissuadere l'avversario dall'intraprendere un'operazione militare contro il nostro territorio, difendere con tutte le forze il territorio nazionale in caso di attacco, organizzare e condurre la resistenza sino al ripristino della sovranità nazionale.

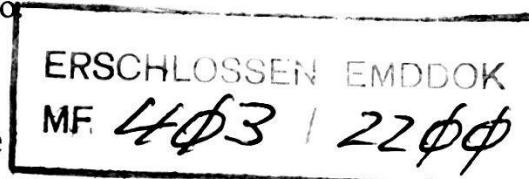
6.2. Aiuto in caso di catastrofi e aiuto alla popolazione.

Grazie a un equipaggiamento e a un'istruzione idonei, l'esercito deve portare il proprio sostegno e il proprio aiuto alle autorità civili in caso di catastrofi di qualsiasi tipo.

6.3. Sviluppo e garanzia della pace nel mondo.

Grazie a un equipaggiamento e a un'istruzione idonei, l'esercito deve garantire le attività della Svizzera negli ambiti del disarmo, del controllo degli armamenti, dell'aiuto internazionale in caso di catastrofi nonché dei provvedimenti e delle operazioni intesi a garantire la pace nel mondo.

V - Dissuasione e difesa nazionale



Comprende la messa a disposizione e l'impegno dei mezzi, allo scopo di mostrare che un attacco contro il nostro Paese non è redditizio e di respingere qualsiasi attacco: «Poter combattere per non dover combattere».

L'impegno dell'esercito al fine di impedire la guerra e di condurre il combattimento deve consentire l'adempimento delle seguenti esigenze:

— prevenire, in funzione della situazione, i raid, rispettivamente reagire velocemente e con efficacia al raid (grande capacità d'azione sin dall'inizio);

-
- sicurezza delle infrastrutture civili e militari anche prima di una mobilitazione generale;
 - protezione della neutralità grazie a un ingente effetto dissuasivo;
 - ritardo operativo, segnatamente copertura della mobilitazione;
 - difesa combinata lungo gli assi operativi principali:
 - distruggere;
 - ritardare;
 - contrattacco, risposte;
 - manovre sui fianchi e dietro il dispositivo nemico;
 - dominare il settore-chiave;
 - difesa dello spazio aereo;
 - aiuti di dimensione operativa (mobilitazione parziale).

1. Condizioni per l'impegno

1.1. Condotta della guerra indiretta.

Occorre allestire un organismo civile atto a lottare contro azioni terroristiche di poca importanza in tempo di pace.

Il sistema di milizia non può lottare efficacemente contro azioni terroristiche di sorpresa. Soltanto un organismo di polizia, specificamente istruito e condotto, può portare a termine positivamente un simile combattimento.

L'organizzazione territoriale deve essere rafforzata da formazioni di vigilanza istruite ed equipaggiate in modo idoneo.

In caso di crisi, devono essere protetti determinati obiettivi civili e militari. Un avversario impegnerà truppe qualificate contro questi obiettivi. Bisogna quindi potergli opporre formazioni preparate appositamente per questo tipo di minaccia.

1.2. Condotta della guerra aerea.

- In avvenire, deve essere accordata la priorità alla difesa dello spazio aereo poiché:
 - la difesa dello spazio aereo è capitale in caso di protezione della neutralità;
 - la difesa dello spazio aereo è uno dei più importanti mezzi dissuasivi;
 - solamente una difesa efficace dello spazio aereo consente una mobilitazione e uno schieramento dell'esercito;
 - la minaccia per la popolazione civile viene soprattutto dall'alto;
 - i mezzi che consentono la guerra aerea in Europa vengono qualitativamente migliorati in permanenza.

- Le operazioni e gli impieghi tattici delle formazioni meccanizzate necessitano di una protezione aerea.

Per queste ragioni, soltanto un aereo da combattimento della nuova generazione, dotato della possibilità di perfezionare la sua idoneità ai combattimenti moderni, può assicurare la difesa futura dello spazio aereo.

- Protezione dello spazio aereo: combinazione razionale dei mezzi terrestri e aerei:

solamente la combinazione di aerei da caccia e di sistemi d'artiglieria terrestri, mobili e a lunga gittata, può consentire all'esercito di disporre della superiorità aerea necessaria, in tempo e spazio limitati, alla condotta d'attacchi operativi.

- Ridefinire il sostegno alle truppe terrestri:

Il sostegno delle truppe terrestri da combattimento dovrebbe poter essere parzialmente assicurato da sistemi d'artiglieria perfezionati nel settore del fronte e in quello strenuamente protetto da una difesa contro gli aerei nemici.

(Circa 40 km di profondità a contare dall'inizio del settore di difesa combinata).

- Continuare a rafforzare la capacità di ricognizione e di trasporto aerei:

Una condotta attiva e aggressiva del combattimento da parte dell'esercito esige un notevole rafforzamento delle possibilità esplorative e di trasporto aerei...

1.3. Mobilitazione.

Dopo aver realizzato tutti i provvedimenti tecnici (palettizzazione, moderni sistemi di imballaggio e di immagazzinamento e ulteriore materiale personale presso il domicilio del militare), sarà possibile migliorare la mobilitazione (semplificazione dei provvedimenti e con ciò sicurezza accresciuta in tempo ridotto). Le truppe di mobilitazione potrebbero pertanto essere ridotte allo stretto necessario (assicurare il dispositivo di mobilitazione, organizzazione del posto di raggruppamento, decentralizzazione del materiale, requisizione, servizio d'informazione).

Il sistema di mobilitazione deve essere sviluppato al fine di consentire agli organi di condotta dell'esercito di reagire con efficacia davanti a situazioni di rischio mutevoli, sia per quanto concerne la geografia, sia per quanto riguarda il tempo necessario.

Trattasi di studiare l'introduzione di un numero superiore di formazioni con gradi di preparazione differenziati, per esempio secondo i seguenti modelli:

- corpo delle guardie delle fortificazioni, utilizzando i loro notevoli mezzi di trasmissione;

- truppe rapidamente mobilitate per telefono, radio, Eurosegna (modello: pompieri professionisti, reggimento e battaglione aerotrasportati, alcune truppe di confine o di copertura);
- truppe di picchetto (talune truppe nel CR e designate come tali, scuole e corsi particolari);
- formazioni d'intervento permanenti (modello: i soldati impegnati per una durata determinata in seno alla Bundeswehr nella RFG).

1.4. Logistica.

Le formazioni logistiche devono consentire all'esercito di campagna di prendere le decisioni operative e tattiche più idonee integrando le infrastrutture civili adatte alle prestazioni.

Il Servizio sanitario dell'esercito deve:

- assicurare un aiuto medico ai pazienti civili e militari nel quadro del Servizio sanitario coordinato;
- integrare nelle loro azioni le organizzazioni civili di soccorso esistenti e i relativi mezzi di trasporto.

Le formazioni del sostegno devono poter, con i propri mezzi, a partire da installazioni fisse o mobili, approvvigionare la truppa nei settori operativi con carburante, munizione, alimenti, acqua e posta da campo:

- utilizzando per quanto è possibile e per tutto il tempo possibile le infrastrutture civili esistenti;
- ricorrendo ai mezzi informatici moderni per aumentare la capacità gestionale degli approvvigionamenti.

Le truppe di trasporto devono:

- assicurare, con i propri mezzi, l'effettuazione degli sforzi principali nel settore della logistica.

Il Servizio territoriale deve:

- essere l'organismo di coordinamento (tratto d'unione) tra l'esercito e le autorità civili;
- assicurare lo scambio di informazioni tra organismi civili e militari;
- assistere i prigionieri di guerra e gli internati;
- sostenere la polizia civile e assumersi i compiti della polizia a profitto della truppa;
- prendere provvedimenti economici relativi all'impiego dell'esercito, dopo discussione e in collaborazione con gli organismi dell'approvvigionamento economico del Paese (nuovo: economia di crisi) e le aziende;
- assicurare l'aiuto militare presso le autorità civili.

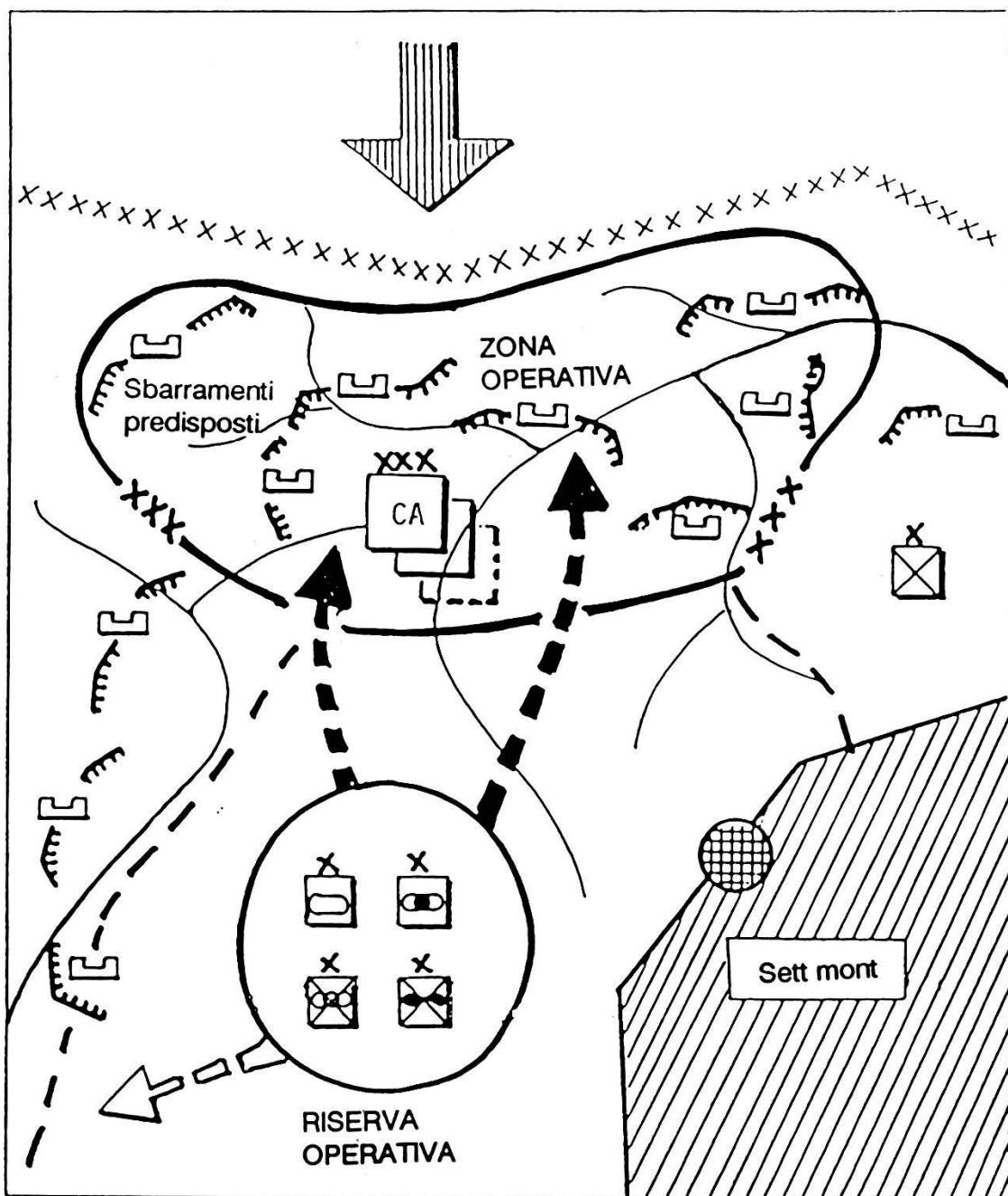
2. Impegno operativo dell'esercito

L'impegno operativo dell'esercito del futuro, fondato sulla possibile evoluzione delle minacce e su altri cambiamenti, è spiegato in base a 4 «concetti diversificati». Quest'ultimi sono presentati in forma di schema, senza riferimento a un settore o a un avversario preciso.

2.1. Concetto diversificato «A»: Difesa combinata nelle zone operative.

Idea operativa:

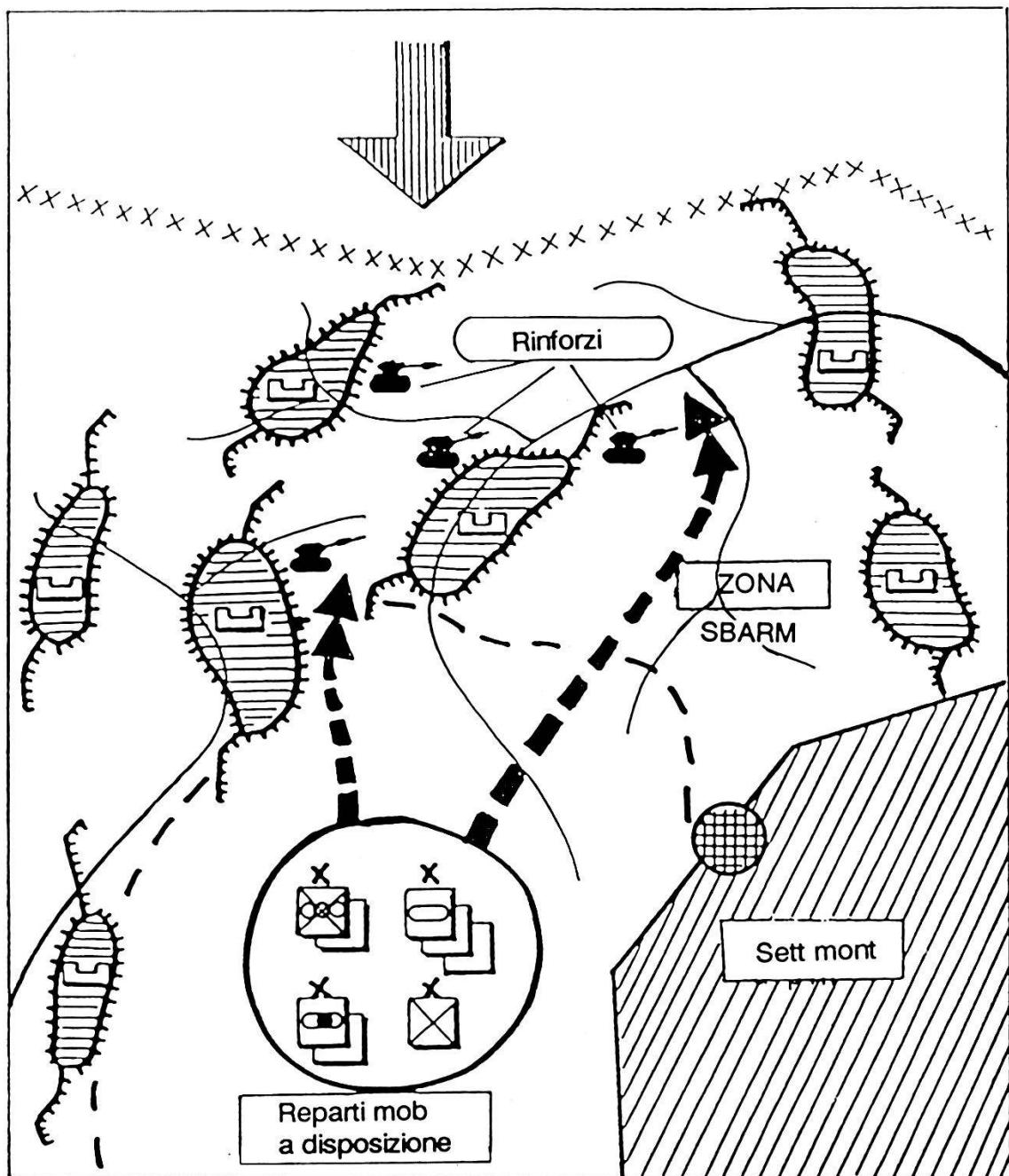
- gli assi di penetrazione principale sull'Altopiano sono già protetti nel settore del confine grazie a sbarramenti tecnici, distruzioni, rifugi, mezzi d'artiglieria. Il lavoro è assunto dalle formazioni preparate alla condotta del combattimento, adatte a garantire la gestione e la protezione anche ravvicinata delle infrastrutture nonché la condotta del tiro;
- la maggior parte dell'esercito di campagna, strutturato, equipaggiato e formato in funzione d'impegni statici e mobili, si muove in direzione della minaccia principale, nelle zone operative, per condurre il combattimento secondo i principi della difesa combinata;
- una riserva dell'esercito è pronta ad intervenire per respingere l'avversario dai settori-chiave, distruggere l'avversario che è riuscito a penetrare nel nostro dispositivo e per impegni mobili sull'Altopiano (per esempio contro accerchiamenti, truppe aerotrasportate, ecc.).



2.2. Concetto diversificato «B»: Contraccolpo nei settori «difensivi».

Idea operativa:

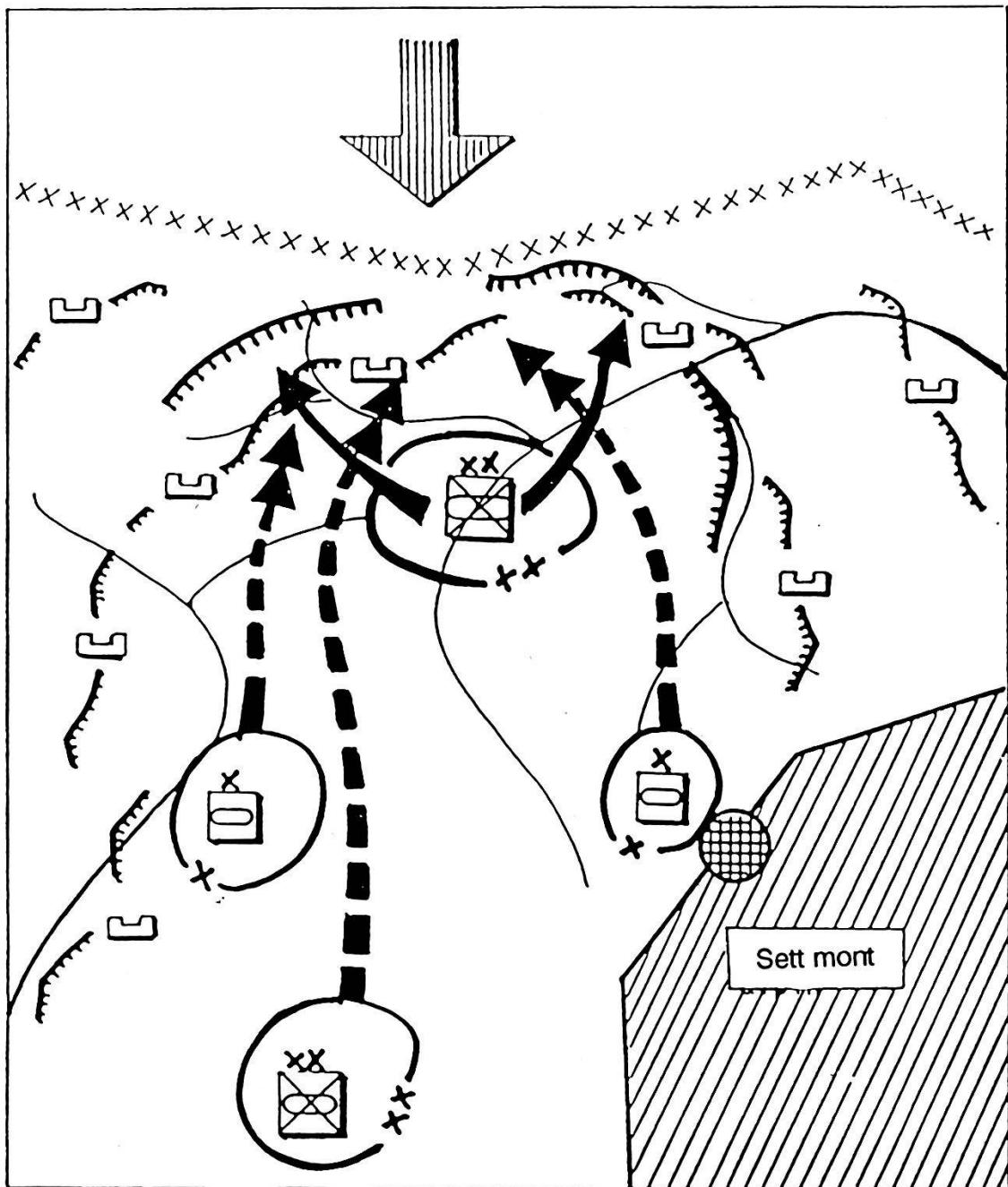
- la difesa combinata è condotta a livello dell'esercito;
- gli assi di penetrazione principali che portano all'Altopiano sono bloccati a partire dal settore del confine, grazie a sbarramenti tecnici, a opere permanenti e all'impiego di formazioni, ripartite su tutta la larghezza e la profondità dei dispositivi, composte di truppe sedentarie, appositamente istituite, che dispongono di una forte potenza di tiro, adatte a condurre un combattimento aggressivo e idonee alla minaccia grazie agli elementi mobili che le compongono;
- la maggior parte dell'esercito di campagna formato, equipaggiato e istruito al combattimento mobile, si tiene pronto sull'Altopiano per annientare l'avversario prima che penetri in un settore difensivo oppure, per lo meno, per impedire che lasci detto settore come anche per lottare contro tentativi di accerchiamento terrestri o verticali di un settore difensivo.



2.3. Concetto diversificato «C»: Difesa dinamica in profondità.

Idea operativa:

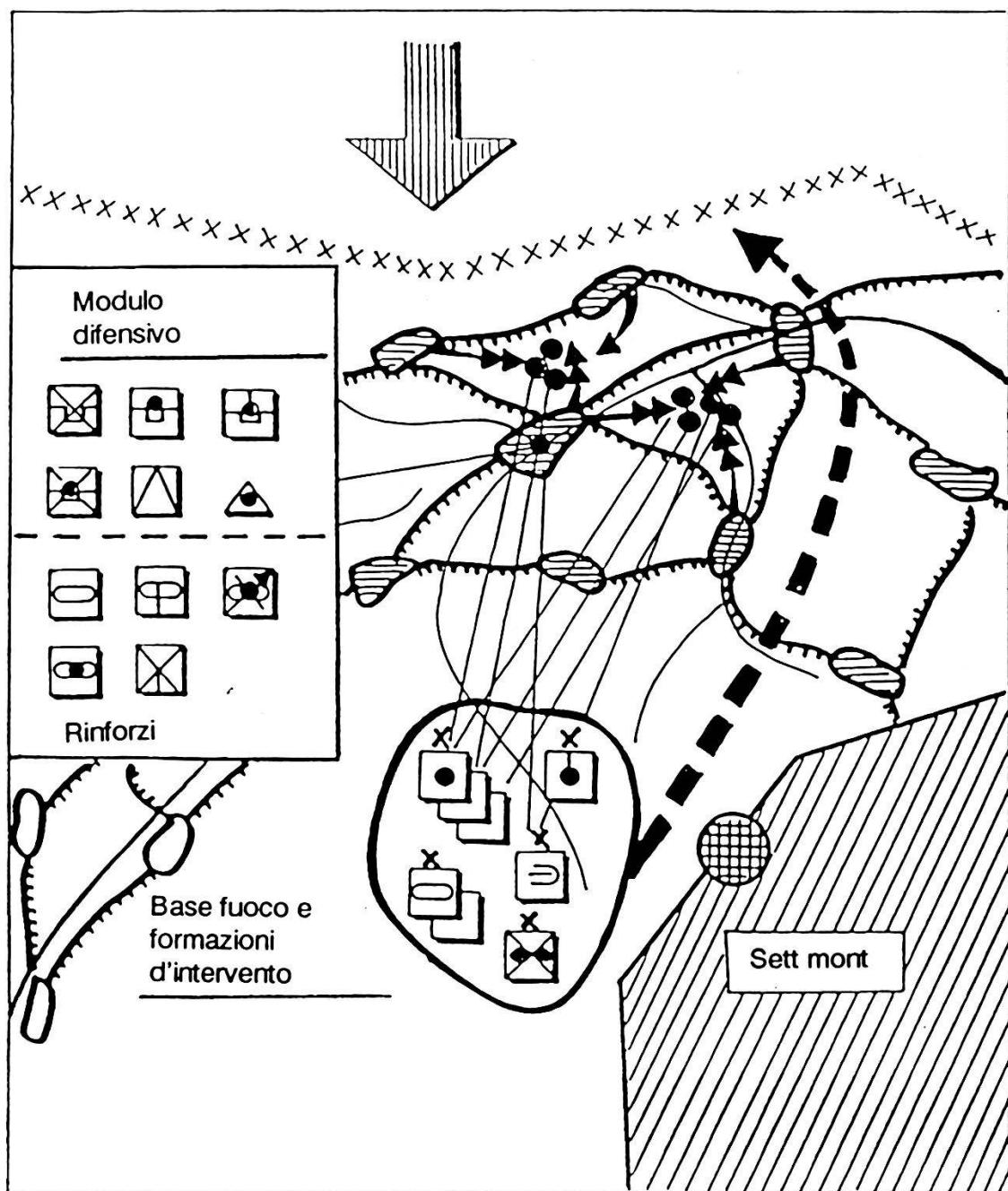
- nel settore del confine, in una profondità di 10-15 km, formazioni di copertura, mobilitate sul posto, conducono un combattimento di lunga durata incanalandosi, ritardando e distruggendo l'avversario, con l'ausilio di ostacoli tecnici e di rafforzamenti nel terreno;
- la maggior parte dell'esercito di campagna — formato, equipaggiato e istruito al combattimento mobile — è preparato ad impegnarsi nei settori operativi-chiave dell'Altopiano con infrastrutture efficaci;
- dopo essere penetrato nel settore del confine, l'avversario è innanzitutto ritardato da azioni aggressive delle truppe d'intervento nelle vicinanze, poi fermato, circondato e annientato dal grosso dell'esercito che dispone di importanti mezzi meccanizzati e di tiro.



2.4. Concetto diversificato «D»: Condotta operativa di tiro nei moduli difensivi.

Idea operativa:

- a contare dal settore di confine, gli assi di penetrazione sull'Altopiano sono tagliati da ostacoli e oggetti tecnici permanenti, da truppe di combattimento (moduli) idonee a condurre un combattimento di lunga durata grazie a un sistema integrato (fanteria di montagna e di pianura, DCA, genio, logistica, ecc). Queste truppe di combattimento potrebbero essere rafforzate, secondo la minaccia, da unità mobili (blindati, carri granatieri, cacciatori di carri, artiglieria autotrainata, ecc.);
- la maggior parte dei mezzi di tiro a lunga gittata (tra i 25 e i 60 km per l'artiglieria e taluni razzi) e una riserva di esercito mobile, sulla terra e in aria, si tengono nelle zone difensive, fortemente protette dalla DCA;
- l'avversario, penetrato nei settori difensivi, è trattenuto poi distrutto grazie ad osservatori nei «moduli» e agli attacchi portati grazie alle «drone» (munizione con testata rintraccia-obiettivo) o più aggressivamente (defezione provocata di blindati nemici, gruppi anticarro e gruppi d'urto). Ciò deve anche consentire di ristabilire l'integrità del territorio svizzero grazie ad azioni della riserva dell'esercito contro pericoli terrestri o aerei.



2.5. Conseguenze.

Paragonando i diversi concetti, si osserva che il modello «A» corrisponde meglio all’odierna concezione che mira a uno scaglionamento del combattimento in profondità; questo modello può servire quindi alla definizione di un piano direttivo evolutivo per gli anni a venire.

La difesa combinata nelle zone operative (concetto A) consente il raggruppamento del grosso delle forze contro la minaccia principale, l’impegno del combattimento nel settore del confine, l’utilizzazione ottimale del terreno e dei suoi rafforzamenti; corrisponde pertanto alle esigenze della mobilitazione operativa dell’esercito ed assicura l’annientamento dell’avversario.

I progressi della tecnologia d’armamento (rapporto fra l’efficacia del «fuoco» e le possibilità di migliorare la «mobilità») e la situazione politico-militare in Europa potrebbero però indurci a prevedere, per il futuro, un impegno operativo dell’esercito secondo il modello «B» (mobilità accresciuta) o secondo il modello «D» (sbarramenti statici e forza di tiro).

3. Effetti sul frazionamento delle formazioni e sull’equipaggiamento

Le proposte seguenti si fondano sulla necessità di adeguare il nostro esercito all’immagine odierna della minaccia e di mantenere la sua capacità difensiva a un livello sufficiente nonostante una notevole riduzione dei suoi effettivi. Trattasi, indipendentemente dal concetto operativo scelto, di migliorare la flessibilità, la potenza di tiro e la mobilità delle formazioni a tutti i livelli. La concezione operativa determinerà per contro gli ambiti e le priorità da stabilire.

3.1. Influsso sul frazionamento delle formazioni.

3.1.1. Il combattimento moderno, caratterizzato da situazioni estremamente mutevoli e da una notevole efficacia delle formazioni anche ai livelli inferiori, esige una «delega delle competenze tattiche verso il basso» (vale a dire un trasferimento della possibilità di condurre il combattimento di armi collegate — attualmente a livello divisione — a un livello tattico inferiore il cui frazionamento flessibile può essere adattato in ogni momento alla situazione, al settore d’impegno e alla missione).

3.1.2. Il gruppo di combattimento battaglione è l’elemento chiave del combattimento a livello tattico inferiore. È frazionato ed equipaggiato — segnatamente con mezzi di sostegno pesanti quali la difesa antincarro e le armi pesanti a traiettoria curva o diretta — in modo da effettuare indipendentemente missioni di com-

battimento in seno alla formazione tattica superiore.

3.1.3. Proponiamo, a livello tattico intermedio, di creare un numero limitato di formazioni-tipo di base in grado di condurre il combattimento tattico di armi collegate in maniera indipendente: brigate di comando.

3.1.4. Le formazioni tattiche (battaglioni e brigate di comando) devono essere strutturate secondo il sistema del «gioco delle costruzioni», vale a dire in forma modulare. Ciò consente di creare formazioni «su misura» per missioni di combattimento precise. Una simile flessibilità nel frazionamento delle formazioni è particolarmente idonea agli organi di condotta e a quelli di trasmissione.

3.1.5. L'insieme delle formazioni tattiche di combattimento dovrebbe basarsi pertanto sul «sistema quadruplo» secondo il principio fondamentale: 2 a 3 elementi di combattimento (statici o mobili), 1 elemento mobile che dispone di una grande potenza di tiro e destinato a compiti di riserva, d'accerchiamento e d'annientamento e 1 elemento pronto a fornire il necessario sostegno di tiro. Un simile frazionamento consente di meglio adempiere le esigenze del combattimento moderno (settori d'impegno di grandi profondità e larghezza, rapidi spostamenti delle azioni principali di combattimento, grande potenza di tiro) rispetto al frazionamento classico che data della prima guerra mondiale!

3.1.6. Proponiamo il frazionamento e le missioni principali seguenti per le formazioni di base delle brigate da combattimento dell'esercito di campagna:

- *brigata meccanizzata*: con 1-3 battaglioni di granatieri carri (su veicoli cingolati), 1-3 battaglioni di carri, 1 gruppo d'artiglieria autotrainata, mezzi di difesa anticarro, DCA mobile, zappatori carri. Questa formazione è destinata particolarmente a condurre azioni per riprendere o mantenere terreni di fanteria o misti, per condurre il combattimento temporeggiatore, per edificare rapidamente sbarramenti, annientare azioni aerotrasportate, accerchiamenti terrestri, infiltrazioni, teste di ponti su corsi d'acqua od ostacoli.
- *brigata di fanteria*: con 2-3 battaglioni di fucilieri, almeno un battaglione di granatieri carri motorizzati, 1 gruppo di artiglieria autotrainata, mezzi anticarro, armi pesanti a traiettoria curva, DCA, genio elitrasportato. La brigata di fanteria può essere impegnata soprattutto come formazione tattica di sbarramento e anche, sul terreno della fanteria o misto, per azioni aggressive (accerchiamenti, infiltrazioni) sul terreno della fanteria.
- *brigata leggera*: formazione rapida d'intervento con elevato grado di preparazione, leggermente blindata, mobilissima, aerotrasportata : 2-3 battaglioni di granatieri carri, su veicoli a ruote blindati (come soluzione transitoria: unità

ciclisti o motociclisti, battaglioni di fucilieri motorizzati), almeno 1 battaglione di carri (leggieri) cingolati o no, artiglieria mobile (per esempio lanciamine di carri 82/120 mm), cacciatori di carri, DCA e genio. Questa formazione è destinata ad essere impegnata contro azioni aeree, operative o tattiche, sull'Altopiano o in centri economici o istituzionali, per l'edificazione rapida di sbarramenti, per proteggere la mobilitazione e la presa del dispositivo dell'esercito di campagna, la lotta contro azioni importanti della guerra indiretta (terrorismo, sabotaggio, presa di ostaggi) nonché come mezzo che la Svizzera può impegnare nel quadro di una politica internazionale di pace e di sicurezza.

3.1.7. Le formazioni del livello tattico superiore (divisione, corpo d'armata) devono adempiere le seguenti funzioni:

- devono farsi attribuire i mezzi di combattimento necessari (brigate indipendenti di carri, unità d'artiglieria e lanciarazzi) in modo da poter influenzare efficacemente il combattimento delle brigate da combattimento subordinate;
- devono disporre di mezzi elettronici e ottici a lunga portata per l'osservazione e la condotta del fuoco (osservazione elettronica, radar d'artiglieria, elicotteri, «drone»);
- devono essere in grado di impiegare, rapidamente e con grande mobilità, le brigate da combattimento attribuite — il cui numero e frazionamento sono differenziati — dal campo di battaglia. I mezzi di condotta degli stati maggiori superiori (trasmissioni, trattamento delle informazioni, posti di combattimento) devono tener conto di detti imperativi.

3.1.8. L'esercito è separato in truppe combattenti e truppe territoriali con le seguenti missioni principali:

truppe combattenti:

- assicurare la mobilitazione;
- combattimento a annientamento del nemico, per terra e aria;

truppe territoriali:

- vigilanza di obiettivi importanti per la condotta della guerra;
- lotta contro il sabotaggio e le truppe diversionistiche;
- garanzia dell'approvvigionamento dell'esercito;
- servizio sanitario coordinato per l'esercito e la popolazione civile.

La forza combattiva dell'organizzazione territoriale deve essere rafforzata.

3.1.9. Aiuto militare in caso di catastrofe.

Oltre alle formazioni militari di soccorso, talune formazioni dell'esercito di campagna (forze d'intervento, brigate di fanteria) devono poter essere impegnate in

secondo luogo in caso di catastrofi, per esempio mediante i provvedimenti seguenti:

- attribuzione di quadri specializzati («specialisti per i casi di catastrofi») a livello di corpi di truppe (esempio: capo costruzione);
- raggruppamento centralizzato delle attrezzature in caso di catastrofi negli arsenali per equipaggiare rapidamente le truppe impegnate nell'aiuto in caso di catastrofi (esempio: lotti di attrezzi del genio).

Questi preparativi devono garantire il rafforzamento, il perseguitamento e l'impiego anche dopo l'intervento immediato e specialistico dell'Aiuto militare.

3.2. Conseguenze per l'equipaggiamento e l'armamento.

La determinazione delle priorità relative ai futuri acquisti importanti sarà possibile soltanto dopo aver scelto un concetto operativo. Inoltre dipenderà dalle risorse disponibili dopo le riduzioni massicce degli effettivi.

3.2.1. *Equipaggiamento personale dei militari*. Dovrà corrispondere all'odierno stato della tecnica dopo la realizzazione dei provvedimenti già presi: (nuovo fucile d'assalto, granate a mano, nuova tenuta da combattimento, stivali da combattimento, bagaglio da combattimento, nuova protezione AC). Bisognerà accordare una maggiore priorità all'adeguamento e al rinnovo costanti dell'equipaggiamento personale.

3.2.2. *Fanteria*: sviluppo del sostegno di tiro a livello di compagnia (lanciamine 6 cm) e battaglione (lanciamine 8-12 cm). Sarà parimenti auspicabile di poter disporre di un'arma multiuso — di forte potenza di tiro, d'uso semplice e di un calibro di 25-30 mm — per lottare contro gli elicotteri da combattimento e di trasporto e contro i carri di granatieri a tiro diretto. A livello di reggimento e di brigata di fanteria, bisognerà disporre di una formazione mobile, che abbia grande potenza di tiro e importanti mezzi di difesa anticarro, equipaggiata con veicoli blindati su ruote.

3.2.3. *Difesa anticarro*: miglioramento continuo mediante sostituzione del tubo lanciarazzi con un'arma anticarro individuale della terza generazione; miglioramento del valore combattivo dei razzi TOW/DRAGON, per garantire la forza di penetrazione nei blindati moderni (blindati reattivi e combinati). Introduzione di mine e di sistemi di impegno intelligenti: sistemi di dispersione terrestri o mediante elicotteri oppure mediante artiglieria. Sarebbe sempre auspicabile di poter acquistare elicotteri anticarro o elicotteri multiuso per il combattimento anticarro.

3.2.4. *Truppe meccanizzate e leggere*: trasformazione delle truppe ciclisti e delle formazioni di fanteria motorizzata in forze d'intervento leggermente blindate do-

tate di carri su ruote; mantenimento di formazioni di carri atti soprattutto al combattimento in duello (mediante miglioramento della potenza combattiva e acquisti complementari); modificazione del frazionamento delle formazioni di carri e di granatieri carri per migliorare la loro forza combattiva a livello battaglione/brigata da combattimento; per le formazioni d'esplorazione: veicoli fuoristrada leggermente blindati.

3.2.5. *Installazioni mobili di condotta e CGE*: protezione di tutte le truppe da combattimento contro le schegge a partire dal livello battaglione; rete flessibile di trasmissioni con codificazione integrata, atta alla trasmissione di suoni, immagini e dati, scelta diretta degli interlocutori per le trasmissioni a livello battaglione, brigate e grandi unità. Questa rete deve comprendere le installazioni permanenti (PC, collegamenti) del settore confine. Trattasi di preparare i settori operativi-chiave alla condotta della guerra elettronica.

3.2.6. *Mezzi d'esplorazione*: introduzione d'apparecchi passivi che consentano la visione notturna da parte degli organi di esplorazione (l'impegno di mezzi di tiro deve essere condotta, di notte, generalmente con l'ausilio di mezzi pirotecnicici); apparecchi precisi, sicuri (codificati) e rapidi per la trasmissione di dati sul campo di battaglia, «drone» per l'osservazione e la vigilanza in profondità (in combinazione con missioni di condotta del tiro).

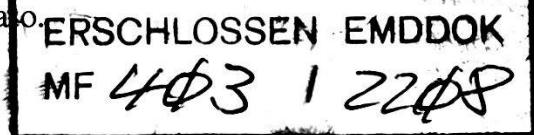
3.2.7. *Aumento della potenza di fuoco*: miglioramento della portata delle armi mediante equipaggiamenti complementari e miglioramento delle munizioni; aumento a otto unità di tiro delle batterie dell'artiglieria mobile (il cambio frequente degli appostamenti di tiro consente, generalmente, il tiro a una o a due batterie). Introduzione di mezzi di sostegno al tiro a lunga gittata a livello divisione/corpo d'armata (razzi d'artiglieria: MLRS), utilizzazione della moderna tecnologia per le munizioni: proiettili guidati in fase finale; miglioramento del riconoscimento del bersaglio e della condotta del tiro mediante «drone» e informatica; sostegno al fuoco mobile a livello battaglione mediante lanciamine blindati 12 cm; apparecchi d'osservazione e di trasmissione di dati per la condotta del tiro dell'artiglieria e dei razzi che possono essere utilizzati da non specialisti.

3.2.8. *Difesa contraerea*: miglioramento costante della mobilità, della portata, della capacità di reazione, dell'identificazione amico/nemico, effetti dell'armamento e difesa contro i disturbi elettronici degli avversari per il tramite di valore combattivo migliorato o acquisti complementari. Miglioramento dell'integrazione dei sistemi cannoni e missili dei diversi livelli mediante sistemi DCA integrati; attitudine al combattimento notturno.

3.2.9. *Genio*: mezzi che consentono a formazioni di combattimento mobili e meccanizzate di attraversare rapidamente corsi d'acqua od ostacoli (eventualmente mediante la posa preventiva di materiale moderno di attraversamento nelle vicinanze di luoghi conosciuti). Attribuzione di ponti suppletivi e di mezzi d'attraversamento a tutte le formazioni mobili per superare rapidamente le macerie e gli ostacoli del terreno sul campo di battaglia.

3.2.10. *Rafforzamento del terreno*: sviluppo e rinnovo degli ostacoli permanenti — secondo il concetto operativo scelto nei settori operativi-chiave (vie di penetrazione sull'Altopiano — e criteri moderni: lanciamine di forti, casamatte Centurion, cannoni da forti, ostacoli anticarro, distruzioni preparate, rifugi fissi e mobili per la truppa e gli organi di condotta o di osservazione). I lavori nel settore centrale possono per contro essere limitati alla conservazione del potenziale attuale.

3.2.11. Miglioramento della capacità di trasporto aereo sino alla possibilità di spostare in una volta sola un gruppo da combattimento della portata di un battaglione rinforzato.



VI - Impegno dell'esercito in favore della popolazione (Aiuto in caso di catastrofi e aiuto alla popolazione)

Comprende la messa a disposizione e l'impiego di mezzi per attenuare gli effetti di catastrofi di qualsiasi genere e per la protezione della popolazione in generale.

1. Impegno

L'esercito deve fornire il proprio aiuto quando si tratta d'eventi importanti, sovraregionali.

1.1. Eventi naturali:

- inondazioni;
- smottamenti del terreno;
- terremoti;
- valanghe;
- incendi di foreste, danni dovuti al maltempo;
- siccità.